

La memoria nella filosofia contemporanea

Bergson riconosce una memoria fisiologica per adattarci all'ambiente in vista della sopravvivenza. È una memoria-abitudine situata nel sistema nervoso che forma abitudini.

Alla memoria fisiologica Bergson oppone la memoria pura, che registra tutti gli eventi della nostra vita. La memoria è la durata della coscienza.

La memoria fisiologica produce immagini-ricordi mentre la memoria spontanea i ricordi puri, che sono puramente contemplativi.

Il ricordo-immagine è il recupero dal passato di ciò che serve al cervello e al corpo al momento per l'azione.

L'apparente perdita della memoria è solo la perdita della possibilità di richiamare i ricordi, non dei ricordi, che permangono.

Freud scopre che molti ricordi delle pazienti isteriche relativi a presunte molestie sessuali dell'infanzia sono falsi.

Freud scopre la rimozione delle esperienze, specialmente traumatiche, che tuttavia per non riemergere richiedono un forte impiego di energia psichica.

La memoria nella filosofia contemporanea

Per **Jung** nella nostra memoria inconscia giacciono immagini primordiali universali, denominate archetipi, i quali benché inconoscibili in se stessi, possono essere conosciuti poiché si manifestano con immagini concrete.



Essi sono espressioni della struttura della mente umana, simboli universali, comuni a tutta l'umanità (simboli archetipici).

Per **Russell** la memoria è in senso lato la possibilità di ripetere un qualsiasi atto abitudinario già imparato, e in un senso più ristretto il ricordo di eventi passati.



Per **Heidegger** la memoria, è essenzialmente serbanza, il raccoglimento del pensiero che si ri-volge a ciò che è memorabile. Essa abita in ciò che conserva tutto ciò che va pensato.

Per **Adorno** la memoria è inseparabile dall'amore, e vuol conservare ciò che amiamo.

Contro i comportamentisti per i quali la memoria è solo abitudine **Russell** oppone che contiene anche immagini.

Per **Taleb** «La nostra memoria è profondamente instabile»; «una serie di fatti registrati in modo più o meno immediato; ci consente quindi di fissare una percezione non filtrata e di studiare successivamente gli eventi nel loro contesto.»



«Noi esseri umani non siamo altro che una grandiosa macchina fatta per guardare all'indietro e siamo bravissimi a ingannare noi stessi.»

La memoria nella filosofia contemporanea

Per Taleb La nostra memoria è limitata e filtrata, tendiamo a ricordare i dati che in seguito corrispondono ai fatti, a meno di non fare come il protagonista del racconto di Jorge Luis Borges «Funes, o della memoria», che non dimentica mai niente ed è condannato a vivere con un fardello crescente di informazioni non elaborate (e non vive a lungo).

Taleb rivaluta l'erudizione, che chiaramente implica un'eccellente memoria. L'erudito è infatti colui che ha conservato nella sua memoria molte informazioni, dunque anche quelle degli accadimenti che nessuno aveva previsto, per cui ha più possibilità di risparmiarsi gli errori in cui tendiamo a cadere dimenticando i cigni neri. Pensiamo ad es. ai molti che decidono di insediarsi in aree altamente sismiche dimenticando le devastazioni provocate dai terremoti del passato.